

Saranno da considerarsi come facienti parte dell'opificio anche i locali inservienti ed annessi al medesimo, compresi quelli per ricovero degli operai.

Art. 8. Gli opifici di nuova costruzione verranno assoggettati alla imposta soltanto dopo tre anni dacchè sieno resi servibili alla industria cui sono destinati.

Però continuerà ad essere applicabile il disposto dell'articolo 18 della legge 26 gennaio 1865, alle costruzioni galleggianti, indicate nello art. 5 della legge stessa, nonché alle costruzioni destinate bensì ad usi industriali, ma che non abbisognino di meccanismi o motori fissi.

Art. 9. Se un fabbricato ordinario destinato ad affitto, quando pure per lo passato sia stato tenuto ad uso esclusivo del proprietario, rimanga interamente chiuso e non affittato pel corso non interrotto di un anno, ovvero se un opificio rimanga inattivo per lo stesso periodo di tempo, il contribuente avrà diritto allo sgravio od al rimborso dell'imposta pagata.

Il contribuente che possiede una sola parte d'un edificio godrà dello sgravio o del rimborso, quando anche le altre parti dell'edificio stesso fossero affittate od occupate.

Entro trenta giorni da quello in cui il fabbricato cessò di essere affittato, ovvero l'opificio rimase inattivo, il possessore presenterà apposita denuncia all'agente delle imposte od al sindaco locale.

Eguale denuncia dovrà farsi dal possessore nel corso del mese successivo al compimento dell'annata, durante la quale il fabbricato non venne affittato nè occupato, o l'opificio rimase inattivo. Lo sgravio o il rimborso si effettuerà entro il termine di due mesi dal giorno della avvenuta denuncia, purchè sia constatato che il fabbricato rimase vuoto ovvero l'opificio inattivo durante un anno non interrotto.

Le disposizioni di questo articolo non si applicano ai teatri, ai palazzi non destinati ad affitto, ai casini di campagna, ai castelli, ai luoghi di delizia o di villeggiatura.

Art. 10. Gli aumenti e le diminuzioni d'imposta di cui è parola nell'art. 5, dell'alleg. F alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, avranno effetto nei ruoli dell'anno successivo a quello in cui vennero denunciati, od accertati, qualunque sia l'epoca in cui avviene la denuncia o l'accertamento.

Art. 11. Sono condonate le penali di bollo e registro a coloro che entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge pagheranno le tasse relative ai contratti di locazione dei fabbricati.

Art. 12. A coloro che, uniformandosi alle disposizioni della presente legge, facciano entro i termini fissati ed esattamente le nuove denunce, non saranno inflitte le multe, nelle quali risulterà essere essi incorsi per mancanza o inesattezza di denuncia relative ai redditi accertati precedentemente.

Art. 13. Le Commissioni di prima istanza, indicate dall'art. 42 della legge 21 agosto 1877, n. 4021, in quanto riguarda l'applicazione della imposta sui fabbricati, saranno aumentate di due commissari effettivi e di un supplente, i quali saranno nominati dai rispettivi Consigli Comunali.

Art. 14. Le disposizioni degli articoli 8 e 9 avranno effetto a partire dal 1. gennaio 1891.

Art. 15. Alle spese per l'esecuzione della presente legge si provvederà mediante iscrizione degli occorrenti fondi nella legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 1889-90 e nei bilanci degli anni successivi.

Dato a Roma, addì 11 luglio 1889.

UMBERTO

Visto, Il Guardasigilli: ZANARDELLI.

F. SEISMID-DODA.

## Corrispondenza

### NOTIZIE AMPELOGRAFICHE

Nizza Monf., Luglio '89.

Da quanto riferiva il sig. Edoardo Rossignoli, delegato ampelografico di questo Comune, intorno allo stato dei vigneti durante la prima metà di Giugno si rileva come appresso.

In una prima escursione fatta li 6 Giugno furono esaminati vigneti posti in valle Sernella, e propriamente nelle regioni: Monpiedi, Folgorate, Bovana.

In regione Monpiedi fu esaminata una vigna, di 6 giornate circa, esposta a nord-est, di proprietà del signor Pietro Raimondo (detto Picena) e coltivata dal massajo Stefano Torelli. Si trovarono pochi filari di moscato nero totalmente affetti da antracnosi punteggiata. Una vite di dolcetto trovantesi fra quelle di moscato era anche essa colpita dalla stessa malattia. La peronospora si presentava sulle barbere, e un trattamento polverulento fatto con solfato di rame al 2 0/0 non era valso ad arrestare il male. Anche nella vigna di Giovanni Croce, sita nella stessa regione Monpiedi, ed alla stessa esposizione di nord-est, i moscati erano affetti da antracnosi punteggiata: la peronospora infieriva sulle barbere non ostante un trattamento polverulento di solfato di rame nelle proporzioni come sopra.

In regione Folgorate le vigne del signor conte Galvagno, esposte a nord, e formate per la maggior parte di barbere, presentavano un caso gravissimo. Molti vitigni erano seccati, e pochi altri si presentavano in uno stato d'intristimento tale, da non dovere fare più assegnamento alcuno sulla loro guarigione. Esaminati accuratamente tali vitigni, si poté convincersi non trattarsi di antracnosi, come a tutta prima poteva apparire. Fatte stradicare due di tali piante, le si trovarono colpite dal cosiddetto mal nero o marciume delle radici. In altre vigne dello stesso proprietario, ed esposte pure a nord, pure su radici di barbere fu constatato il mal bianco o fungo delle radici. In generale in tale località la coltura lascia piuttosto a desiderare.

In regione Bovana fu esaminata la proprietà del sig. comm. Aresca, esposta ad est, e tenuta dal massajo Battista Parodi di Giuseppe. La peronospora comparsa, per quanto venne asserito, circa li 20 dello scorso Maggio, fu arrestata nel suo nascere per trattamenti misti, saggiamente operati a tempo. Quà e là alcuni vitigni di barbera apparivano affetti da antracnosi: essi erano stati trattati col solfato di ferro al 50 0/0 nel 1887 e 1889. Il massajo giustamente attribuiva la stazionarietà del male all'aver trascurato il trattamento nel 1888. In generale la coltura è ben diligente.

In una seconda escursione fatta il 16 del mese, furono visitati vigneti

posti nelle regioni: Costa, Doglia, Moglie, Pola, Guaragna e Val Colonia.

In regione Costa, in vigne esposte a sud-ovest e spettanti alla cascina Grossa, di proprietà del signor Bacelli, si trovarono alcuni casi spiegatissimi di clorosi e di erinosi sulle lambrusche. Le barbere, come in altre località, affette da peronospora, ma con caratteri piuttosto benigni. Sulle stesse barbere si vedevano molte delle più prosperose e sviluppate foglie presentare un vivo arrossamento, dovuto ai repentini abbassamenti di temperatura, verificatisi nella prima metà del mese. Si videro alcuni casi di antracnosi punteggiata sugli uvalini. Le viti erano state già trattate colla soluzione di solfato di rame per arrestare la peronospora. In generale coltura buona. Nella proprietà del sig. Antonio Garbarino, tenuta dal massajo Carlo Rapetti, e trovantesi nella stessa regione Costa ed alla stessa esposizione sud-ovest, si trovò il dolcetto affetto da clorosi; l'aleatico da peronospora; ed il moscato bianco da antracnosi punteggiata, diffusa a tutte le parti della pianta. Per esame fatto si poté essere certi non essere stata mai eseguita lavatura di sorta.

In regione Doglia furono esaminate vigne esposte ad est, di proprietà del signor dottor Barberis, e tenute dal massajo Pietro Croce. Le barbere presentavano le foglie affette piuttosto seriamente da peronospora; i grappoli infetti dai bruchi della lipari, che ne facevano una vera strage. Contro la peronospora erano stati eseguiti i soliti trattamenti, ma nulla era stato praticato contro l'invasione dell'insetto. Così pure nulla fu eseguito contro l'antracnosi, che cominciava a comparire sul moscato bianco. In genere coltura mediocre.

In regione Moglie in una vigna esposta ad est, di proprietà del signor Antonio Piacenza (detto Rocchetta) si trovarono le barbere così fortemente colpite da antracnosi deformante, che si consigliò lo sradicamento di esse, e la sostituzione con qualità di vitigni più resistenti. Anche qui si trovarono diffusi i bruchi della lipari, e la peronospora assai pronunziata. Gli uvaggi intatti. I lavori mediocrementemente eseguiti. Nella stessa regione Moglie, ed alla stessa esposizione di est, furono pure esaminate le proprietà del sig. Maurizio Lisa e del signor Carlo Lana. Nelle vigne del primo proprietario le pochissime barbere che vi si trovano, erano leggermente affette da peronospora: gli altri uvaggi liberi da malattia. La coltura abbastanza diligentata. Nelle vigne del Lana le barbere affette fortemente da antracnosi deformante e da peronospora. Gli altri uvaggi intatti.

In regione Pola, in una vigna esposta ad ovest, e di proprietà del signor Giuseppe Miroglio, le viti si presentavano molto bene. Sulle barbere non si riscontrò che la peronospora, e in grado leggero. Un po' diffusi sui grappoli i bruchi della lipari. Tutti gli altri uvaggi intatti da qualsiasi malattia.

In regione Guaragna, in una vigna esposta ad ovest, di proprietà del signor cavalier Arrigotti, e tenuta dal massajo Pietro Degro, si poté vedere la peronospora minacciante il grappolo già fin d'allora. Una piccola pezza di vigna, quasi esclusivamente coltivata a moscato nero, posta nella stessa località, e dello stesso proprietario, si presentava colpita da antracnosi punteggiata in modo de-

solante. La coltura in genere poco diligentata.

In regione Val Colonia ed all'esposizione di est si ebbe il piacere di osservare una vigna fatta tenere con cura veramente rara dal sig. Andrea Ponte (detto Zigallo). In essa predomina l'uvalingo, nel quale si ravvisarono leggerissime tracce di antracnosi punteggiata. Le barbere, su cui erano già stati applicati due trattamenti, l'uno in polvere e l'altro liquido, non si trovarono gran che peronosperate. Alcuni grappoli erano infetti dai bruchi della lipari. In una vigna esposta ad ovest, presso alla cascina Manzona, di proprietà del signor Federico Albertotti farmacista, e tenuta dal massajo Luigi Vespa, si ravvisarono i primi sintomi di peronospora su alcuni vitigni di malvasia nera, sulle barbere e sui moscati. Nulla di antracnosi. In generale coltura buona e promettente buon raccolto.

## LA SETTIMANA

**Consiglio Comunale** — Il nostro Consiglio Comunale si adunerà il 7 Agosto, ore 9 ant. per l'esaurimento del seguente ordine del giorno:

*Relazione del Sindaco sul Conto consuntivo del 1888.*

*Proposte di massima circa l'erezione di teatro, delle quali si tratterà in una delle sedute successive.*

*Relazione della Commissione incaricata di esaminare la proposta fatta dal consigliere Borreani d'intitolare a G. Mazzini una delle vie della città.*

*Costruzione di un edificio scolastico.*

*Mozione del consigliere Gardini sui condotti sotterranei.*

*Attestato di lodevole servizio ad un Maestro elementare.*

**Ferrovia Genova-Asti** — Questo progetto di ferrovia, del quale si è tanto parlato e scritto, che ha incontrate così vive opposizioni... più o meno disinteressate, sta per avere la sua reale esecuzione. Lunedì mattina, per tempissimo, un numeroso stuolo di operai, sotto l'impresa Scalarone, faceva echeggiare le valate di Prasco dei primi colpi di piccone dati per l'incominciamento della galleria detta di Cremolino. Salutammo esultanti i primi alberi di Lunedì, nella certezza di non dover attendere lunghi anni a porgere il nostro saluto ad un'altra alba non meno sospirata, a quella in cui l'intero tronco della nuova ferrovia passerà nel novero degli atti compiuti.

**Il funerale al Colonnello Cav. Ponti** — Domenica scorsa si resero gli estremi onori alla salma del povero Colonnello Cav. Carlo Ponti così tragicamente perito.

Il punto di riunione era nel locale dell'Ospedale Civico, ove la salma era stata trasportata dai Bagni. — Alle ore 10 antim. precise il mesto corteo usciva dal portone laterale ai giardini pubblici, e passando davanti alla stazione ferroviaria incamminavasi al Duomo.

Precedeva il carro funebre, addobbato con severa eleganza, un riparto in alta tenuta del Reggimento di stanza fra noi. Sul carro stesso, ai quattro angoli, per cura degli amici, della famiglia, degli Ufficiali del 28° fanteria al quale apparteneva il defunto, degli Ufficiali dello Stabilimento